

LA GUERRA DELLE ETICHETTE

Di Lucina Paternesi e Giulia Sabella

Immagini di Giovanni De Faveri, Davide Fonda, Carlos Dias, Fabio Martinelli, Marco Ronca

Ricerca immagini Paola Gottardi

Montaggio Sonia Zarfati

Edizione e grafica Giorgio Vallati

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Sulle etichette troviamo calorie, grassi, zuccheri, fibre, proteine riferite ai 100 grammi o anche alla singola porzione. Riportano anche la percentuale dell'assunzione giornaliera indicata. Ma sono comprensibili?

SERGE HERCBERG – PROFESSORE EMERITO DI NUTRIZIONE UNIVERSITÀ SORBONA PARIGI NORD - IDEATORE NUTRI-SCORE

Il consumatore ha sempre poco tempo mentre acquista di capire la qualità nutrizionale degli alimenti o di fare confronti tra prodotti di marche differenti.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Per questo l'Organizzazione mondiale della Sanità nel 2020 ha consigliato di adottare un logo sintetico, semplice ed intuitivo per facilitare le scelte dei consumatori verso alimenti più sani dal punto di vista nutrizionale.

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

Intanto stiamo parlando di Public Healths, cioè di politiche per la salute, cioè prevenzione di malattie croniche, non trasmissibili.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

L'etichetta fronte-pacco è proprio uno dei pilastri delle politiche di salute pubblica, gli altri sono la tassazione di alimenti poco salutari, il controllo delle pubblicità rivolte ai bambini e quello sui claim ingannevoli riportati nelle confezioni. Etichette di questo tipo le hanno già adottate nel Regno Unito, in Australia e anche in Centro e in Sudamerica e le prospettive per alcuni prodotti cambiano.

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

Guardate come sono classificati alcuni prodotti italiani in Messico. Tutti e tre con bollini neri: alto in zuccheri, alto in grassi, alto in calorie.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Dopo aver incassato i bollini neri, dalle confezioni di alcuni cereali sono spariti i tigrotti, i pupazzetti e le api, cioè è sparito tutto quello che è più accattivante per i bambini. Ma le nuove indicazioni sull'etichetta hanno messo sul piede di guerra gli industriali.

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

Il giro d'affari che c'è all'interno della food industry è colossale, è più delle armi ed è più della droga.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Questo spiega la lotta tra due etichette, l'etichetta Nutri-score quella a semaforo e la NutriForm, quella a batteria. Non c'è solo dietro una lotta tra Italia o Francia ma anche tra lobby industriali e comitato scientifico. Allora, il Nutri-score, l'etichetta a semaforo, è stata concepita in Francia dall'equipe del prof. Hercberg, ed è sostanzialmente composta da cinque colori e poi delle lettere, quando siamo in presenza della lettera A

o B e i colori verde scuro o verde significa che siamo di fronte a prodotto che ha delle fibre, delle proteine e pochi contenuti di grasso. Quando invece andiamo sulle lettere C, D o E, e i colori cominciano a passare dal giallo all'arancione all'arancione scuro, significa che quel prodotto contiene degli elevati quantitativi di zuccheri, grassi e sali, cioè è potenzialmente pericoloso per la salute. Proprio per questa sua chiarezza e immediatezza è l'etichetta preferita dall'Oms, che vuole etichette che aiutino il consumatore a scegliere i comportamenti migliori per la prevenzione delle malattie. Preferita anche dall'Europa, questo perché c'è il 59% della popolazione sovrappeso, il 23% di persone obese. In Italia poi noi siamo il quarto Paese europeo per bambini sovrappeso e addirittura il secondo per obesità infantile. Ed è per questo che il Nutriscore, l'etichetta a semaforo, è anche apprezzata dall'Associazione europea della Salute pubblica e dallo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro. Però non esprime un giudizio sulla qualità del prodotto. Per questo che in Italia fa storcere il naso ai produttori ma anche ai politici. Le nostre Lucina Paternesi e Giulia Sabella.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Il Nutri-score è un modello di etichetta elaborato in Francia. Ogni alimento viene valutato da un algoritmo in base agli elementi benefici per l'uomo come frutta, verdura, proteine e fibre, e quelli che, se consumati in eccesso, possono contribuire all'insorgenza di alcune patologie: zuccheri, sale e acidi grassi saturi che nel giudizio finale hanno un peso maggiore. Il risultato è sintetizzato con una lettera: dalla A il più benefico alla E, e anche da un colore che va dal verde scuro all'arancione intenso.

SERGE HERCBERG – PROFESSORE EMERITO DI NUTRIZIONE UNIVERSITÀ SORBONA PARIGI NORD - IDEATORE NUTRI-SCORE

L'algoritmo si basa sugli studi sviluppati da un team di Oxford. I valori di riferimento per il punteggio finale sono stati definiti in base alle soglie fissate dall'Agenzia nazionale di sicurezza sanitaria alimentare francese, quindi sono stati validati da studi scientifici.

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

È un'etichetta molto chiara, semplice, non occorre neanche spiegarla, uno la vede e la capisce. Vedete come è possibile discriminare i vari tipi di bevande: quella che ha A è soltanto l'acqua, in genere tutte le bevande zuccherate hanno una E.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Tra gli alimenti verdi ci sono la pasta, i legumi, il pane, mentre salumi, formaggi e merendine hanno spesso il bollino arancione. In giallo mozzarella, qualche biscotto e alcuni succhi di frutta. Il Nutri-score non dà giudizi sulla qualità di un prodotto, né lo demonizza. È un semplice strumento che aiuta il consumatore a capire a colpo d'occhio cosa sta acquistando, a fare confronti tra prodotti dello stesso tipo e a scegliere quello che impatta meno sulla sua salute. In Belgio, lo hanno adottato già da un paio d'anni.

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Quando acquistiamo una pizza non sappiamo scegliere immediatamente quella che impatta meno sulla nostra salute. Eppure, la differenza c'è. Questa ha la lettera A perché è una base per pizza solo con del pomodoro. Una pizza con verdure e funghi è B, una pizza ai quattro formaggi è C, per la presenza di grassi saturi.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Nonostante i fondamenti scientifici, guai a mettere il bollino rosso sugli alimenti. Si provoca la dura reazione dei produttori. Lo sanno bene a Carrefour, la catena di

supermercati di origine francese che nel 2021 in Italia è finita nel mirino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dopo una denuncia di Confagricoltura.

LUCINA PATERNESI

Perché avete fatto questa segnalazione all'Antitrust nei confronti di Carrefour?

MASSIMILIANO GIANANTI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA

Io non l'ho fatto contro Carrefour, noi l'abbiamo fatto contro chi utilizza il sistema Nutri-score. Noi riteniamo che il sistema Nutri-score in Italia crei una non buona informazione ai consumatori, dall'altro ovviamente una disparità di, o dei vantaggi competitivi, per le imprese che ovviamente lo utilizzano.

FLAVIA MARÈ – RESPONSABILE ASSICURAZIONE QUALITÀ CARREFOUR ITALIA

I prodotti presenti qui sono pochi, sono un centinaio. In questo caso sono dei cereali al cioccolato che hanno un'etichetta B. Qui invece possiamo vedere dei biscotti, poi sono anche ricoperti di cioccolato, che anche questo apporta zuccheri e grassi, e in questo caso l'etichetta è una E.

LUCINA PATERNESI

Sono prodotti fabbricati in Francia e poi distribuiti in Italia, non sono prodotti realizzati qui.

FLAVIA MARÈ – RESPONSABILE ASSICURAZIONE QUALITÀ CARREFOUR ITALIA

Sì, perché nel momento in cui le aziende aderiscono sono anche tenute a mettere il Nutri-score su tutto l'assortimento per evitare che le aziende possano scegliere di privilegiare i prodotti più equilibrati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Per evitare la sanzione Carrefour si è impegnata a non applicare l'etichetta Nutri-score sui prodotti Dop e Igp e a informare i consumatori attraverso cartelloni affissi in tutti i punti vendita.

SERGE HERCBERG – PROFESSORE EMERITO DI NUTRIZIONE UNIVERSITÀ SORBONA PARIGI NORD - IDEATORE NUTRI-SCORE

Anche in Francia la lobby dei produttori rifiutava il Nutri-score per difendere i propri interessi e spesso era appoggiata dai politici. Ma di fronte alle evidenze scientifiche nel 2017 l'etichetta con il semaforo è stata introdotta in Francia, anche se in modo volontario. Di fatti ancora oggi alcune multinazionali come Ferrero, Lactalis, Coca-Cola, continuano a rifiutarlo.

GIULIA SABELLA

La Nutella non ha il Nutri-score?

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Eh no! Ma se vuoi avere un'idea c'è un prodotto equivalente, viene valutato con la lettera D, vedete? Quest'altro invece è E, anche se è bio è più grasso.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Il Nutri-score non solo aiuterebbe il consumatore a scegliere ma può addirittura spingere anche le aziende a migliorare dal punto di vista salutistico le ricette dei prodotti. Eppure, non convince nessun nostro politico.

LUCINA PATERNESI

Ministro buonasera, le posso fare solo una domanda? Che cosa ne pensa lei del Nutri-score?

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE

De che?

LUCINA PATERNESI

Del Nutri-score.

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE

Sono contrario al Nutri-score.

LUCINA PATERNESI

Perché?

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE

Perché serve...

LUCINA PATERNESI

Ma se in gran parte dell'Europa è stato adottato, ci sono più di trent'anni di studi.

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE

Trent'anni di studi che non vanno nella giusta direzione.

LUCINA PATERNESI

Che cosa pensa del Nutri-score?

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Quello che pensa il governo italiano.

LUCINA PATERNESI

Quindi?

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Noi finora l'abbiamo bloccato.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA – MINISTRO AGRICOLTURA SOVRANITA' ALIMENTARE E FORESTALE

Io penso sia un pessimo strumento, perché non serve ad informare, serve a condizionare.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

La battaglia contro il Nutri-score è trasversale, raccoglie consensi un po' ovunque sotto la bandiera della difesa del Made in Italy e il primo a portarla è Coldiretti.

LUCINA PATERNESI

Fuorviante, discriminatorio e incompleto. Perché Coldiretti ce l'ha così tanto con questa etichetta?

FELICE ADINOLFI – DIRETTORE SCIENTIFICO CENTRO STUDI DIVULGA - COLDIRETTI

Il primo motivo è che sicuramente l'algoritmo non tiene in conto alcuni elementi fondamentali per il profilo nutrizionale di un prodotto. Il secondo elemento è che l'algoritmo può essere modificato agendo sugli elementi positivi senza che il valore assoluto degli elementi negativi entri in campo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Cioè i produttori potrebbero modificare alcune ricette riducendo sale o zucchero al fine di scalare di colore e di lettera, senza intaccare i valori nutrizionali. Una bevanda dietetica oggi è verde chiaro pur non avendo alcun nutriente, mentre un succo di frutta potrebbe avere il bollino arancione se troppo zuccherato.

LUCINA PATERNESI

Quali sono i motivi per cui secondo lei questa è un'etichetta sbagliata?

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Il Nutri-score vuole produrre l'ottimo con un singolo alimento; invece, questo deve essere ottenuto con la combinazione di più alimenti.

LUCINA PATERNESI

Lei sta parlando però di educazione alimentare, è un'altra politica, è un'altra cosa rispetto all'etichetta fronte pacco.

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Bisogna informare. È questo il principio, perché se noi andiamo a fare un'alimentazione come si fanno per i cani, cui gli si dà la crocchetta, perfetta, lettera A verde.

SERGE HERCBERG – PROFESSORE EMERITO DI NUTRIZIONE UNIVERSITÀ SORBONA PARIGI NORD - IDEATORE NUTRI-SCORE

Il Nutri-score non è fatto per educare, è fatto per permettere al consumatore di mettere in pratica le informazioni che ha ricevuto da altre istituzioni e orientare le sue scelte alimentari. Non c'è contraddizione, piuttosto una complementarità.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

L'algoritmo alla base del semaforo Nutri-score non dà giudizi sulla qualità di un prodotto. Lo valuta in base alla presenza di fibre, grassi o zuccheri; per questo ha fatto storcere il naso a chi pone la qualità di un prodotto sopra a tutto.

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – COSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Un olio extravergine di oliva è paragonato a un olio di colza, è paragonato a un olio di girasole altoleico e questi ultimi sono tutti oli raffinati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Proprio per questo il Nutri-score è in continua evoluzione, potrebbe addirittura segnalare gli alimenti ultra-processati colorando di nero lo sfondo del semaforo. È il bello dell'algoritmo: proprio il fatto che in base agli studi è possibile aggiornarlo costantemente.

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – COSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Queste sono le 12 persone che negli ultimi due anni hanno modificato l'algoritmo, le sembra normale che a seconda di chi ci va modifica l'algoritmo? Allora ci vado io e mi faccio il mio algoritmo, allora sono d'accordo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Non è proprio così. L'algoritmo viene periodicamente aggiornato dal gruppo di scienziati provenienti dai Paesi che hanno aderito all'etichetta semaforica.

GIULIA SABELLA

Ogni quanto viene aggiornato l'algoritmo?

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Quando ad esempio vengono pubblicati nuovi studi rivelazione nel campo della nutrizione dobbiamo per forza tenerne conto. Di base l'algoritmo è pressoché perfetto, ma ci siamo resi conto che, ad esempio, l'olio d'oliva non veniva valorizzato dall'algoritmo. Conosciamo i suoi benefici per la salute se consumato con moderazione. Quindi ci siamo detti: va bene, cerchiamo di tenere conto di questi aspetti. Per questo motivo l'olio d'oliva è passato da D a C e ora diventerà B.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Oltre ai Paesi che hanno aderito, il comitato ospita i rappresentanti dei Paesi osservatori, come la Finlandia e l'Austria.

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Siamo anche affiancati da un comitato scientifico, uno o due scienziati per paese aderente, privi di conflitti d'interesse perché, cosa molto importante, non è il paese a dover essere rappresentato, ma la scienza.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Anche i nostri scienziati potrebbero far parte del comitato scientifico se l'Italia adottasse il Nutri-score. La Commissione europea avrebbe dovuto proporre un'unica etichetta e renderla obbligatoria in tutti i paesi membri entro la fine del 2022 ma le pressioni delle lobby, anche quella italiana, ha fatto saltare l'appuntamento. Ci stanno lavorando. Ora il Nutri-score non piace perché non dà un giudizio sulla qualità del prodotto. E allora noi in Italia ci siamo fatti la nostra etichetta, si chiama il NutrInform Battery, ma come funziona?

LUCINA PATERNESI

Tra questa etichetta e questa etichetta, qual è più chiara?

SIGNORA SUPERMERCATO

Ah beh no, sicuramente questa.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Per vedere cosa ne pensano i consumatori, abbiamo chiesto ad alcuni clienti di un supermercato di confrontare tre scatole di cereali in base ai valori riportati sull'etichetta NutrInform Battery.

LUCINA PATERNESI

Mi dice qual è il più salutare tra questi tre in base a questa etichetta?

SIGNORA SUPERMERCATO

Dovrebbe essere questa.

LUCINA PATERNESI

È la più salutare secondo lei. No, guardi le faccio vedere.

SIGNORA SUPERMERCATO

Ah no ecco, questa non l'avevo vista.

LUCINA PATERNESI

La più salutare è questa qui. Qual è l'etichetta più chiara per capire a colpo d'occhio qual è il cibo più salutare secondo lei?

SIGNORA SUPERMERCATO

Quella col semaforo.

RAGAZZO SUPERMERCATO

Tra le due indicazioni? Beh, sicuramente questa.

LUCINA PATERNESI

Quella col semaforo?

RAGAZZO SUPERMERCATO

Questa però è più specifica.

LUCINA PATERNESI

Questo prenderebbe.

SIGNORA SUPERMERCATO

No scusi, questo.

LUCINA PATERNESI

E invece se io le faccio vedere l'etichetta Nutri-score...

SIGNORA SUPERMERCATO

Ah mamma mia.

LUCINA PATERNESI

Così a colpo d'occhio, il prodotto più salutare tra questi tre.

SIGNORA SUPERMERCATO

Indubbiamente mi devo fidare della A verde.

RAGAZZA SUPERMERCATO

Cioè la A è vista come il grado più alto, quindi il migliore. I colori pure fanno, è proprio il semaforo, no?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Su nove, soltanto in due hanno individuato il prodotto più sano guardando solo l'etichetta a batteria. Per tutti gli altri è servito mostrare l'etichetta a semaforo, giudicata più immediata e comprensibile a primo impatto.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. L'Oms chiede da tempo un'etichetta chiara e impattante, questo per aiutare il consumatore ad orientarsi e scegliere gli alimenti più giusti per tutelare la propria salute. Da tempo in alcuni Paesi hanno adottato l'etichetta Nutri-score che è l'etichetta a semaforo concepita in Francia che ha lettere e cinque gradazioni diverse di colore, dal verde, che sta a significare che ci si trova di fronte ad alimenti più sani, a quelli arancione scuro, dove significa si è in presenza di alimenti ricchi di grasso, zucchero e sale. Ecco, sono utilissime per la prevenzione e soprattutto per chi ha delle patologie quali il diabete, l'obesità o problemi cardiovascolari. È stata concepita in Francia da una Università, adottata dal Ministero della Salute dietro a un centinaio di studi indipendenti e a stabilire i colori e le lettere è un algoritmo ideato a Oxford che calcola l'impatto di ogni singolo nutriente sul prodotto, e però, insomma, non giudica la qualità, quindi se tante volte dovesse apparire un bollino giallo sul parmigiano o sulla Nutella non significa che è un prodotto pericoloso ma bisogna limitarne il consumo perché è ricco di grassi o di zuccheri. Però dalle lobby dell'industria viene visto come un voto, un giudizio il Nutri-score e per questo abbiamo creato qui in Italia il NutrInform Battery, la nostra etichetta. Sostanzialmente riporta le informazioni che sono scritte dietro il prodotto e le ha trasformate in batteria, e qui già c'è un primo problema perché uno pensa o sceglie la batteria che è più carica, o il prodotto che ha le batterie più cariche, e invece fanno meglio quelle che hanno le batterie più scariche perché si assimilano meno calorie. Poi i colori sono tutti uniformi, tutto azzurro, poi ci sono 17 numeri diversi, alcuni in percentuale, insomma, è un po' complicato orientarsi; tuttavia, è un'etichetta che ha messo d'accordo tutti qui in Italia, produttori, associazioni di categoria e politici. E poi la giudicano come un'etichetta, più informativa, che non dà giudizi, non dà nessun voto, però insomma, su quali basi scientifiche è stata approvata?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Mentre il modello francese oggi è già stato adottato anche da Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Svizzera, l'Italia ha proposto un'alternativa. Si chiama NutrInform-Battery ed è una rivisitazione di un'etichetta già in voga in Europa vent'anni fa.

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

L'Italia l'ha presa dall'industria, praticamente, ha detto la adottiamo, ci piace, e poi ci introduciamo un elemento grafico, che è quello della batteria.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Solo che la batteria qui funziona all'inverso: più è scarica, migliore sarà la qualità nutrizionale dell'alimento. Il NutrInform è stato proposto da quattro ministeri, Istituto superiore di sanità e il Crea, il Centro di ricerca delle Politiche agricole. Mentre in Francia il Nutri-score è stato elaborato da scienziati indipendenti provenienti da università pubbliche, in Italia il NutrInform Battery viene tenuto a battesimo da Federalimentare, l'associazione di Confindustria che raggruppa tutte le aziende che operano nel settore alimentare.

LUIGI DI MAIO - MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 2019-2022 - PRESENTAZIONE NUTRINFORM BATTERY - 15/02/2022

L'Italia è contraria all'adozione di meccanismi fondati sui cosiddetti semafori alimentari, come il sistema Nutri-score, poiché ispirati a una logica semplicistica e priva di chiari fondamenti scientifici.

GIULIA SABELLA

Quanti studi scientifici hanno validato il Nutri-score?

SERGE HERCBERG – PROFESSORE EMERITO DI NUTRIZIONE UNIVERSITÀ SORBONA PARIGI NORD - IDEATORE NUTRI-SCORE

Ad oggi ci sono più di cento studi nel mondo, finanziati interamente da fondi pubblici, che hanno validato il Nutri-score sotto ogni punto di vista. Ci sono poi studi retrospettivi che hanno mostrato su popolazioni seguite per dieci o quindici anni una minor incidenza di malattie cardiovascolari, obesità, diabete e cancro sulla base di un'alimentazione più sana, cioè mangiando cibi che il Nutri-score valuta con le lettere A e B e il verde chiaro o scuro.

LUCINA PATERNESI

Quali studi scientifici ci sono dietro al NutrInform?

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

Ci sono soltanto tre studi, che sono stati fatti in Italia, che vanno a valutare la percezione soggettiva del consumatore.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Pochi studi e neppure propriamente indipendenti: due sono stati finanziati da Federalimentare, il cui presidente è il vicepresidente Affari istituzionali di Ferrero, cioè una delle multinazionali che più avversano l'etichetta con il semaforo. Dunque, Federalimentare non ha soltanto organizzato l'evento di presentazione ufficiale alla Farnesina, ma ha finanziato gli studi a supporto del NutrInform Battery alla Luiss, l'università privata di cui la stessa Confindustria è socia. A firmare questi studi è stato un professore esperto in Marketing.

LUCINA PATERNESI

Lei, diciamo, che competenze ha in ambito di politiche di sanità pubblica? Questi studi sono stati pagati da Federalimentare. Mi può lasciare un numero di telefono, prendiamo un appuntamento?

MARCO FRANCESCO MAZZÙ – PROFESSORE DI MARKETING UNIVERSITÀ' LUISS GUIDO CARLI

Guardi, via e-mail, preferisco guardi.

LUCINA PATERNESI

Ma se ci sono oltre cento studi a livello globale che confermano la validità del Nutri-score, che studi ci sono alla base del NutrInform?

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Ma il NutrInform non deve essere validato da nessuno perché il NutrInform non fa altro che ripetere quello che già la normativa europea permette.

LUCINA PATERNESI

Quello che già c'è nell'etichetta retro-pacco.

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Brava.

LUCINA PATERNESI

Ma allora che serve?

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

No, ma lo rende più facilmente, in maniera sinottica, più facilmente comprensibile.

LUCINA PATERNESI

E glielo faccio rivedere, secondo lei è più facilmente comprensibile?

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Rispetto...

LUCINA PATERNESI

Sono 17 numeri.

EMANUELE MARCONI – DIRETTORE CREA – CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA

Ho capito ma... E invece secondo lei vedendo l'etichetta di sopra ha un'informazione, un'educazione, capisce che cosa sta facendo?

ANTONIO PRATESI – MEDICO DIETOLOGO - ILFATTOALIMENTARE.IT

L'etichetta a batteria italiana è ingannevole, è tarata per gli adulti ma viene utilizzata per i bambini. Guardi cosa succede con un succo di frutta se l'etichetta fosse tarata seguendo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità per un bambino, guardi come verrebbe, due terzi della batteria sarebbe piena.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Significa cioè che in base alle indicazioni dell'OMS con un succo di frutta un bambino ha già ingerito i due terzi del fabbisogno di zuccheri dell'intera giornata. Intanto il NutriInform, l'etichetta a batteria, l'hanno già utilizzata a livello facoltativo Barilla, in alcuni prodotti Mulino Bianco, e Ferrero, il cui vicepresidente, Paolo Mascarino, è oggi anche presidente di Federalimentare.

LUCINA PATERNESI

Presidente, salve, piacere, Lucina Paternesi, Report Rai3. Posso farle due domande sul Nutri-score?

PAOLO MASCARINO – PRESIDENTE FEDERALIMENTARE E VICEPRESIDENTE AFFARI ISTITUZIONALI FERRERO

Io oggi sono qui... cioè la giornata è dedicata a...

UFFICIO STAMPA FEDERALIMENTARE

Le mandiamo il comunicato.

LUCINA PATERNESI

Sì sì però devo fare una domanda, un paio di domande al Presidente.

UFFICIO STAMPA FEDERALIMENTARE

Non interviene il presidente.

PAOLO MASCARINO – PRESIDENTE FEDERALIMENTARE E VICEPRESIDENTE AFFARI ISTITUZIONALI FERRERO

Oggi è la giornata di Fiere di Parma.

LUCINA PATERNESI

Come presidente di Federalimentare. Presidente scusi solo un secondo, ci può rispondere a due domande sul Nutri-score? Presidente su, non mi faccia correr dietro. Vi siete fatti l'etichetta, il NutrInform Battery? Perché i prodotti Ferrero sarebbero tutti arancioni e rossi?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Con noi Federalimentare non parla, ma l'etichetta a batteria è già presente su alcuni prodotti Ferrero. Solo su alcuni però, probabilmente quelli più salutari. Invece col Nutri-score sarebbero tutti così. Intanto l'etichetta a batteria è arrivata fino alla Commissione europea, dopo aver incassato il consenso dell'industria e di tutte le associazioni di categoria.

LUCINA PATERNESI

Non crede che in Italia si punti di più alla difesa del Made in Italy piuttosto che alla tutela della salute?

FRANCESCO SOFI – COMITATO DIRETTIVO SOCIETÀ ITALIANA DI NUTRIZIONE

Questo è possibile ed è stato sempre così negli ultimi vent'anni. Prima la gente non pensava alla questione alimentazione-salute, ma adesso abbiamo ormai milioni di dati, la questione deve andare in mano principalmente al Ministero della Salute.

LUCINA PATERNESI

Paternesi, di Report, Rai 3. Posso farle alcune domande sul Nutri-score?

ORAZIO SCHILLACI – MINISTRO DELLA SALUTE

Tra un po'...

LUCINA PATERNESI

Le facciamo alla fine? L'aspettiamo, va bene grazie.

ORAZIO SCHILLACI – MINISTRO DELLA SALUTE

Dopo, dopo sì.

LUCINA PATERNESI

Ha detto tra un po'.

LUCINA PATERNESI

Ministro, ci dedica questi due minuti?

ORAZIO SCHILLACI – MINISTRO DELLA SALUTE

Un attimo solo, un attimo.

LUCINA PATERNESI

L'aspettiamo!

ORAZIO SCHILLACI – MINISTRO DELLA SALUTE

Un secondo.

GIORNALISTA

È andato via.

LUCINA PATERNESI

Come è andato via!

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

E invece in Italia continua ad occuparsene il Ministero delle Politiche agricole, oggi anche della sovranità alimentare.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA – MINISTRO AGRICOLTURA SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTALE

Ma sentite un po', ma come fa a essere valido uno strumento che dice che in assoluto il parmigiano non è un alimento sano, che l'olio d'oliva non è un alimento sano? Vuole vedere gli altri prodotti?

LUCINA PATERNESI

Sì, l'etichetta Nutri-score è stata studiata per 30 anni, l'etichetta a batteria ha due studi finanziati da Federalimentare, capisce?

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA – MINISTRO AGRICOLTURA SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTALE

Questo prodotto qui, invece è B, il parmigiano è D. Quindi questo qui è molto meglio... Vede il Nutri-score come è un algoritmo... Oh guarda, questo è un caprino bio, è francese quindi non c'è niente di nazionalismo, caprino bio è D.

LUCINA PATERNESI

Certo, frequenza di consumo, certo è pieno di grassi saturi.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA – MINISTRO AGRICOLTURA SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTALE

Quindi questo è sbagliato.

LUCINA PATERNESI

Un secondo, un'ultima cosa. Gli studi sul NutrInform Battery.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA – MINISTRO AGRICOLTURA SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTALE

Se vuole fare lei l'intervista passa di qua.

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Se sono un amante dei formaggi non sarà certo questa E rossa sul Roquefort o sul Parmigiano Reggiano a impedirmi di consumarlo! Attirerà solo la mia attenzione sul fatto che si tratta di un prodotto molto salato e se ad esempio soffro di ipertensione questa informazione sarà preziosa. Continuerò a mangiare il mio formaggio, magari però un pezzettino più piccolo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Anche il Ministero dello Sviluppo Economico ha puntato tutto sull'etichetta a batteria. Quando l'attuale ministro dell'Economia Giorgetti era a capo del Mise, il NutrInform Battery è diventato anche un'applicazione per cellulare sponsorizzata dall'atleta italiana Federica Pellegrini. Ma funziona?

LUCINA PATERNESI

Neanche questo è presente nel database.

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Nel suo ultimo rapporto il centro di ricerca della Commissione europea si è pronunciato sui vari sistemi di etichettatura esistenti, compresa la proposta italiana. Nelle sue conclusioni ha messo in evidenza la superiorità del Nutri-score.

GIULIA SABELLA

Allora perché è così difficile adottarlo a livello europeo?

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Ci sono tantissimi interessi, anche e soprattutto di quei paesi come l'Italia che sono contrari.

GIULIA SABELLA

Ci sono però produttori che hanno fatto pressioni?

LAURENCE DOUGHAN – RAPPRESENTANTE BELGIO COMITATO DIRETTIVO GOVERNANCE NUTRI-SCORE

Assolutamente sì, non hanno proprio compreso lo strumento. Forse hanno paura di perdere quote di mercato. Ho molto rispetto per le tradizioni e il patrimonio culinario italiano, ma questa missione di salute pubblica ci richiede di apporre un logo nutrizionale che informi meglio e sia d'impatto.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Speriamo che la ricerca dell'informazione sulla qualità del prodotto italiano alla fine trovi una sintesi con l'impatto e la chiarezza dell'etichetta Nutri-score, questo anche perché per un consumatore che ha una patologia come il diabete è importante sapere con quali cereali cominciare la giornata e in questo caso scegliere il prodotto con l'etichetta A è fondamentale, aiuta moltissimo. Per il NutrInform invece ci scrive Federalimentare che il NutrInform Battery è nato all'interno del Tavolo interministeriale agroalimentare. Il gruppo di lavoro ha avviato una collaborazione per la realizzazione del protocollo scientifico, identificando nell'Università Luiss un autorevole centro di ricerca cui affidare l'esecuzione degli studi, chiedendo poi a Federalimentare di cofinanziare quella ricerca. E poi ci scrive che all'interno dell'evento promosso nel febbraio 2022 dal Ministero degli Affari Esteri ha svolto un mero ruolo tecnico.

Il team invece del prof. Mazzù della Luiss ci conferma che le ricerche si sono incentrate sul comportamento del consumatore e sul marketing, perché il protocollo scientifico di validazione della proposta italiana, definito da Istituto superiore di sanità e Crea, verteva anche sulla comprensione dell'etichetta da parte dei consumatori. Questi lavori non mostrano se l'etichetta a batteria aiuta il consumatore a identificare gli alimenti più salutari e che il finanziamento, dice il team del prof. Mazzù, ricevuto non ha influenzato l'esito e i risultati delle ricerche. Ecco, non sappiamo però quanto sono state pagate. Inoltre ci scrive anche Ferrero, dice che ha risposto all'invito delle istituzioni italiane rivolto alle imprese di applicare l'etichetta a batteria su prodotti venduti esclusivamente

in Italia, ecco perché l'etichetta è presente solo su alcuni prodotti e non su tutti. E che quando Federalimentare ha finanziato gli studi alla Luiss Paolo Mascarino, vice presidente affari istituzionali di Ferrero, non era presidente di Federalimentare. Era vicepresidente, lo ricordiamo noi.

Avremmo anche voluto sapere quanto è costata al Ministero dello Sviluppo economico la app NutrInform Battery che abbiamo visto che non funziona ma non ce l'hanno voluto dire.